

ARERA, Crippa (M5S): hanno capito che senza di noi non si passa

Intervista al deputato sul nodo dell'Autorità per l'energia. Sulla proroga: se il decreto non viene convertito c'è il rischio che gli atti siano nulli. Sulla Dafi attuazioni divergenti dalla nostra linea. Rischio stallo per le commissioni

È atteso (forse) per questo pomeriggio il decreto di proroga per il collegio dell'Autorità dell'energia, ma per il Movimento 5 Stelle, il “partito del 30%”, la questione non finisce qui: “Se il decreto non viene convertito in legge il rischio è che gli atti siano di fatto nulli”, ricorda Davide Crippa, deputato pentastellato, parlando alla Staffetta.

Crippa, in commissione Attività Produttive nella scorsa legislatura e adesso di nuovo nel gruppo dei parlamentari addetti ai temi energetici, sta valutando insieme ad altri i curricula dei candidati per l'ARERA, per ora solo per valutazioni interne al Movimento, anche perché “Calenda – che di recente ha invitato le forze politiche a collaborare – non si è mai interfacciato con noi”. E critica la mossa della proroga, anche se ribadisce che ormai il Governo non si può più permettere di fare candidature: una proroga “fatta all'epoca della legge di Bilancio, come avevamo proposto noi, aveva senso; adesso è a rischio la validità degli atti nel lasso di tempo in pendenza di attuazione come tutti i decreti hanno 60 giorni per essere convertiti, se non convertiti tutti si azzerano. Da una parte noto che l'Autorità in questo periodo ha una produzione normativa straordinaria rispetto ai suoi ritmi consueti. Dall'altro lato è ovvio che spetterà alla nuova compagine governativa proporre i nuovi nomi. Ormai non spetta più a loro”.

C'è il rischio che si blocchi l'attività dell'Autorità fino al nuovo Governo?

Sì. Se fosse stata fatta in tempo ne avrebbe mantenuto l'operatività, oggi siamo di fronte a una delle poche misure da mettere in campo, ma bisognerà capire la validità degli atti qualora non dovesse essere mai convertito.

Per ora, ha detto, ha un'attività normativa straordinaria...

Ancora non abbiamo verificato bene, ma stanno facendo valutazioni interne, attuazioni della direttiva Dafi che non vanno molto nella linea che vorremmo noi.

Ma voi siete favorevoli o no alla proroga?

Se sarà una proroga come quella che proponevamo noi ben arrivati. Ma non sono pienamente convinto che lascerà comunque pieni poteri all'Autorità. Sarebbe il caso di firmare atti in cui non sai se la tua proroga è convertita o no e che possono essere impugnati? Il problema è stata la miopia del Governo, che arriva in emergenza a gestire le cose perché la maggioranza non aveva i numeri a dicembre per proporre qualcosa ma non voleva dimostrarlo, neanche dando la proroga. Si sono tenuti in mano il pallino delle nomine fino all'ultimo soltanto che non ce l'hanno fatta. Era impossibile avere i due terzi del Parlamento perché la maggioranza era un'accozzaglia e ognuno voleva mettere dentro chi voleva.

Voi non avreste appoggiato nessuno?

Noi abbiamo tentato di capire che nomi ci fossero con i gruppi di maggioranza ma non ci hanno mai chiesto chi avremmo proposto, siamo stati a un livello di interlocuzione precedente, e i loro nomi possibili li abbiamo letti sui giornali. E aldilà dei nomi non ci hanno dato neanche i criteri, come operiamo sempre noi. Vedremo se questa proroga arriverà o meno, quindi passerà la palla al Parlamento.

Calenda ha parlato di blocco da parte delle forze politiche, a chi si rivolgeva?

Calenda non so quanto rappresenti il Governo, con nessuno di noi si è interfacciato durante la fase di selezione delle nomine. Il blocco secondo me prima era interno al Pd, con Ncd, Forza Italia. Con noi non ci sono state interlocuzioni neanche a livello di commissioni, ne parlai all'epoca con il presidente Guglielmo Epifani. Tutto incerto, non si sapeva nulla. Adesso la situazione si è fermata, il Governo si è reso conto che non può avanzare dei nomi senza prendere in considerazione una forza politica che vale da sola il 30%: se noi non diamo l'appoggio a quei nomi, a quei profili, non si passa”.

Qualche nome allora ve l'hanno fatto?

A noi no, li leggo solo sul giornale. Credo che adesso Gentiloni abbia tirato una riga, che senso ha che faccia lui le nomine? Di fatto proporrebbe cose che dovrebbero essere ratificate da maggioranze completamente diverse. Sarebbe un po' scomodo, credo per questo abbia scelto di non nominare.

Tra i nomi circolati appoggereste qualcuno?

Non parlo di nomi, parleremo di profili, competenze e visione che possa accompagnare il Paese verso la trasformazione energetica con una certa rapidità e quindi non con i tempi lenti e sperimentali che l'Autorità ha messo in campo in questi anni. Non andrei a parlare di nomi, anche perché quando si fanno i nomi si bruciano.

Vi sono arrivate candidature?

Ma no, aldilà di qualche personaggio isolato che si autocandida, poi ci sono anche persone a cui chiedi un curriculum di valutazione per capire le sue competenze e vedere se quel suo profilo possa essere quello giusto nel ruolo da andare a coprire.

Comunque avete qualcuno in mente?

Stiamo guardando i curricula di persone che in questi anni abbiamo visto coinvolte sui temi energetici. Non abbiamo deciso nulla, è una raccolta di informazioni che poi dovremo visionare e arrivare in fondo sia per il settore energia, che dell'acqua che dell'ambiente. Dipenderà dai tempi e dai modi.

Potrebbero nascere problemi anche dal fatto che si deve occupare di tutto la Commissione speciale?

Che ci sarà e che non c'è ancora. Sarà istituita questo pomeriggio. Non so quanto la commissione speciale possa trattare questo tema, c'è anche un problema legato al percorso, all'istruttoria. Quando ci sono nomine importanti come queste bisogna fare anche delle audizioni come abbiamo fatto per l'Isin, per altre realtà. Bisognerà anche allargare la commissione competente alla commissione Ambiente e anche su questo punto la allora presidente della Camera Laura Boldrini non aveva dato seguito.

Tra l'altro si teme uno stallo sulla formazione delle commissioni...

Questo è scontato. Se non ci sono rapporti di maggioranza e minoranza definiti ci sono ruoli che non possono essere attribuiti, come le presidenze di commissione che devono andare alla minoranza.